

Manifestazione
**Un impegno
a rispettare
la salute
della Terra**



Un cuore per la terra.... A heart for the earth! è il titolo della manifestazione che si è svolta ieri mattina in piazza XXIV Maggio in città. Obiettivo degli organizzatori è stato quello di coinvolgere quanta più gente possibile in un ideale abbraccio in difesa della Terra. Sul selciato della piazza un grande cuore di stoffa per raccogliere le testimonianze lasciate dai passanti in segno di amore e rispetto verso il nostro pianeta in occasione del "Global Divestment Day". E' stata l'occasione anche per esprimere un desiderio personale a favore di un futuro sempre più sostenibile. L'iniziativa è stata promossa da "Flag No Flags • Bandiera! No Bandiere!" associazione culturale Creatività Arte Comunità di Reggio Emilia.



di ALESSANDRA FERRETTI

«La nostra società, sempre più tecnologica, sta facendo un esperimento su milioni di bambini sottoponendoli ad un'enorme massa di emissioni elettromagnetiche senza porsi alcun problema di coscienza».

E' l'opinione, autorevole, del dottor Guido Tirelli, Direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda USL di Reggio Emilia. «Se è vero che qualche fetta della società si pone il problema, è anche vero che quella stessa società esige sempre più potenza e velocità nella trasmissione dei dati, soprattutto per motivi ludici, come ad esempio la possibilità di scaricare musica, film, giochi».

Tirelli interviene nell'ambito della nostra inchiesta sul problema wi-fi installato nelle scuole e nei luoghi pubblici frequentati anche da bambini.

Prosegue il medico: «Se guardiamo la questione in modo relativo, è vero che le emissioni a carico del wi-fi sono modeste rispetto alla massa cumulativa di esposizioni elettromagnetiche cui siamo quotidianamente sottoposti, a cominciare dalle stazioni radiobase e dalla telefonia mobile. Ma questo non deve costituire una scusante. Al contrario. Proprio non si capisce perché un genitore, un insegnante o un dirigente scolastico debba esporre un bambino, per 5 o 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana, ad un impianto wi-fi allo scopo di alimentare lavagne multimediali interattive che potrebbero funzionare allo stesso modo con il cavo Adsl».

Aggiunge poi Tirelli: «Se Internet serve per scopi didattici si potrebbero tranquillamente cablare i computer. Soprattutto per la fascia più preziosa della popolazione, quella dei bambini dai 6 anni in avanti (ma il wi-fi a Reggio si trova anche in scuole materne o asili nido, ndr)».

Ma quali sono i sintomi fino ad ora scientificamente accertati provocati dal wi-fi sui bambini? Risponde il medico dell'Ausl reggiana: «Alterazioni del ciclo sonno-veglia, alterazioni dell'umore e dell'attenzione, iperattività, distinzioni sullo sviluppo e della maturazione psichica del bambino. Nell'età infantile il sistema nervoso è nella sua fase plasmabile: qualunque variazione potrebbe avere un effetto sul suo sviluppo. Per il momento, non sono stati diagnosticati tumori. Ma si tratta di una tecnologia troppo recente per avere dei dati esatti».

Quindi i nostri bambini, nati nel



LA NOSTRA SALUTE L'Inchiesta di Prima Pagina sui possibili rischi

Il "wi-fi"? Fa male

«Le scuole virtuose dovrebbero opporsi»



■ Guido Tirelli, Direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda USL di Reggio Emilia: «Se è vero che qualche fetta della società si pone il problema, è anche vero che quella stessa società esige sempre più potenza e velocità nella trasmissione dei dati, soprattutto per motivi ludici»

pieno sviluppo di queste tecnologie, faranno da cavia per gli effetti che producono le emissioni elettromagnetiche di telefonia, wi-fi, 3G, 4G e così via? Risponde Tirelli: «Anche per diagnosticare gli effetti dell'amianto ci sono voluti, purtroppo, molti anni. E abbiamo visto quali sono i risultati».

Commenta ancora il medico: «Come sanitario sessantenne sono amareggiato nel vedere come quanti genitori espongano i propri figli alle emissioni elettromagnetiche senza porsi alcun problema di coscienza, con la massima naturalezza. Ma come spiegare loro le problematiche che potrebbe causare il

wi-fi se poi regalano lo smartphone al figlio di otto o dieci anni?».

Presto i limiti di emissione dei sistemi wi-fi potranno essere superati senza che nessuno possa accorgersene, né l'Arpa, incaricata di svolgere i controlli, né l'Ausl. Questo perché, se fino ad oggi i controlli si sono basati sui rilevamenti delle misure dell'esposizione media su 6 minuti, la modifica della normativa del 2012 che ancora non ha trovato applicazione concreta prevede che la media venga misurata sulle 24 ore. Di conseguenza, la soglia di media, che includerà anche il periodo notturno, in cui la trasmissione dati è bassissima se non addirittura nulla, potrebbe alzarsi e i valori di punta verrebbero limitati. E nessuno se ne accorgerebbe.

Se le misurazioni a norma di legge verranno tarate sulla media temporale delle 24 ore, come reagirà l'organismo quando subirà l'azione di picchi e oscillazioni biologicamente rilevanti?

Commenta Tirelli: «Noi sanitari non possiamo accettare norme che manomettono i risultati, come in questo caso. E' tanto più inaccettabile che le norme legislative si debbano adattare alla spinta della società (che vuole più dati, più in fretta, con strumenti sempre più potenti), e non il contrario».

Conclude poi il medico: «Più il bambino è piccolo, più va aiutato. Alla materna il wi-fi non va assolutamente utilizzato. E nemmeno alle scuole elementari. Proprio le scuole dovrebbero rappresentare l'esempio virtuoso. Cablare i computer, spegnere il wi-fi». Ed essere di esempio, come dovrebbero essere.

Presentato il volume

La storia dei primi 50 anni dell'ospedale



La sospirata inaugurazione del 15 maggio 1965 concludeva un cammino costruttivo tormentato, in cui non erano mancati colpi di scena e anche qualche passaggio stravagante. L'ospedale di Reggio era pronto, cinquant'anni fa. Ieri la presentazione del volume alla città nella sala degli pecchi del teatro Valli. L'ospedale reggiano negli anni '70 del secolo scorso con la Riforma ospedaliera prima e la attivazione di sempre nuove funzioni, affidate a felici scelte professionali, avevano propiziato il sorgere, in Ospedale, di qualche ambizione di prospettiva: a metà anni '70 già nascevano le prime, caute ma convinte esperienze di ricerca in clinica. A fine anni '80, con Radioterapia, Medicina Nucleare e il formidabile sviluppo delle metodiche di imaging, l'Ospedale acquisiva un livello molto alto anche nel senso della tenuta tecnologica. L'ingresso poi di specializzazioni chirurgiche e, a fine anni 90, di sofisticate specializzazioni mediche, ben sostenute dalla neonata biologia molecolare, portavano ormai allo scoperto che esisteva un lontano disegno sotterraneo di qualificazione. Nel libro i protagonisti di questa bella storia raccontano dal di dentro la loro avventura anche umana. Molti di loro, impegnati a dare dignità scientifica al proprio lavoro, hanno reso meno arduo il finale ambito riconoscimento dell'Ospedale quale Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, IRCCS.

Con le energie di tutti, la Storia particolare di questo quasi-santuario laico si presenta ora, allo scade del cinquantennio, - e lo sarà si spera nel futuro vicino con il C.O.R.E e il M.I.R.E - come l'episodio forse più virtuoso, oltre che il più visceralmente appassionante, della storia generale di una grande Comunità.

